

TAVOLO DISABILITA' COMUNE DI ROVERETO E COMUNITA' VALLAGARINA

Ridisegnare il ruolo dell'ente pubblico e promuovere prospettive sinergiche di inclusione sociale

Territorio e contesto di riferimento

Comune di Rovereto e Comunità Vallagarina. Totale 80.000 abitanti. Presenti sul territorio una decina di centri per persone con disabilità gestiti da cooperative sociali caratterizzate da forte radicamento territoriale e identitario, sorte prevalentemente su impulso delle famiglie negli anni '80. Presenti anche 2 associazioni di familiari e una cooperativa sociale di recente istituzione con un progetto di gestione sociale di una locanda/bar con il coinvolgimento di persone con disabilità.

Nodi/elementi che compongono il problema

Il modello di risposta prevalente è caratterizzato nell'inserimento stabile delle persone prive di possibilità lavorativa in centri diurni specifici per l'handicap, modulati in base alla gravità e integrati laddove necessario anche dall'inserimento residenziale c/o comunità alloggio.

Tale opzione, pur significativa e qualificata, se in determinate situazioni si rileva come congruente e opportuna in risposta ai bisogni della persona e della sua famiglia, in altre si rileva parziale e/o limitante rispetto ad ulteriori opportunità per la persona e la comunità.

Il sistema di finanziamento dei centri diurni e residenziali nell'ambito socio-assistenziale avviene a cura degli enti locali, in base a tariffe/rette giornaliere stabilite a livello provinciale, con gradi di differenziazione tra gestori anche per servizi analoghi. Questo aspetto costituisce oggetto di contestazione e resistenza alla collaborazione tra i gestori. La composizione dei bilanci delle cooperative presenti sul territorio è pressochè composta dalle entrate delle rette: sospensioni, riduzioni e ridefinizioni dei piani di frequenza costituiscono quindi reali limitazioni alla loro sostenibilità.

Nel 2012 avviene una modifica rilevante nelle attribuzioni conferite agli enti locali territoriali in materia attraverso il conferimento della titolarità di competenza, con il superamento del regime della delega.

Nell'ambito della disabilità precedentemente a tale riforma il servizio sociale locale si limitava alla valutazione e verifica degli inserimenti, mentre il finanziamento era assicurato a "piè di lista" dal livello provinciale, senza alcun contenimento di spesa.

Con il passaggio della competenza è attribuito all'ente locale un budget omnicomprensivo, stabile e con tendenza alla diminuzione, di tutte le funzioni trasferite (tra cui la disabilità) determinato prevalentemente su base storica.

Nel panorama precedente la strutturazione del ruolo del servizio sociale pubblico era orientata prevalentemente all'attivazione di prestazioni tradizionali su impulso e richiesta diretta della famiglia e/o di convalida delle valutazioni fatte da servizi specialistici. Le famiglie hanno sviluppato una forte e positiva adesione e appartenenza alle cooperative di riferimento e le cooperative hanno saputo incrementare competenze e attenzioni educative crescenti, ponendosi in maniera qualificata nel sistema dei servizi, con un ruolo di primo piano anche nei confronti dell'ente pubblico.

Questo passaggio costituisce un nodo rilevante per gli enti locali e per la rete dei servizi che si trovano per la prima volta ad assumere una piena titolarità (vincoli/risorse) in un campo interpretato fino a quel momento in termini marginali e/o di prevalente delega di gestione al privato sociale.

Nelle prime fasi questo passaggio è stato interpretato e gestito prevalentemente secondo logiche economiche di breve periodo, evidenziando fin da subito le esigenze di ricercare modalità innovative capaci di sviluppare negli operatori e nei servizi un nuovo approccio alla disabilità, di qualificare e diversificare le opportunità per le persone e per il territorio, e garantire maggiori livelli di equità.

Tesi

In risposta alle istanze evidenziate dal 2016 il Servizio Politiche Sociali del Comune di Rovereto e della Comunità della Vallagarina hanno avviato il Tavolo Disabilità, con lo scopo di promuovere un percorso congiunto tra ente pubblico, famiglie e realtà attive nell'ambito della disabilità, finalizzato

ad individuare prospettive di innovazione e revisione del modello tradizionale di cura rivolto alle persone con disabilità.

Il processo di revisione culturale del sistema ha reso necessaria la realizzazione di azioni formative congiunte rivolte agli operatori, in compresenza tra assistenti sociali degli enti pubblici e operatori delle cooperative, nel quale l'oggetto formativo prevalente non è stato il sapere specialistico riferito alla disabilità, ma la forma condivisa e unitaria della formazione. Oltre ai percorsi formativi sono state realizzate anche diverse visite ad esperienze interessanti e positive provinciali e extraterritoriali, e si sono svolte serate di formazione rivolte alle famiglie.

Una condizione necessaria di successo del percorso di innovazione attivato è stata da subito riconosciuta nel coinvolgimento diretto delle famiglie, in maniera diretta e non per il tramite della cooperativa di riferimento. La presenza delle famiglie nel tavolo, nelle visite e nei diversi momenti di formazione anche rivolti agli operatori costituisce un'opportunità importante di coinvolgimento e per l'individuazione di possibili prospettive di miglioramento.

Un'ulteriore tesi sviluppata è stata quella dell'importanza di finalizzare il percorso alla realizzazione di effettive azioni di cambiamento da svolgersi in maniera sinergica tra diversi soggetti del tavolo. A questo scopo i 2 enti pubblici hanno destinato una quota di budget per realizzare iniziative co-progettate dai soggetti del tavolo, orientate all'inclusione sociale delle persone con disabilità. Sono stati elaborati a questo scopo dei criteri guida e linee di indirizzo per le progettazioni che si stanno svolgendo con successo.

Occorre in sintesi dotarsi di visioni, modelli e strumenti coerenti con la prospettiva che si intende perseguire e per la gestione delle criticità evidenziate a livello di contesto di riferimento, introducendo anche strumenti di valutazione che permettano il monitoraggio e la comparabilità dei risultati dei progetti.

Le sperimentazioni avviate, aventi i caratteri di innovazione definiti su impulso dell'ente pubblico e condivise dal gruppo di lavoro, hanno il vantaggio di creare esperienza e competenze condivisa tra i soggetti, con connessioni teoria prassi e teoria che qualificano il processo.

Per facilitare il processo l'attivazione di una funzione di guida esterna agli enti pubblici è stata efficace.

Le difficoltà e la strada da fare

Gli aspetti di maggiore complessità registrati nella realizzazione del percorso hanno a che fare con i tempi necessari per l'evoluzione e la socializzazione della prospettiva culturale di cambiamento che si intende adottare. A livello comunicativo e di comprensione non è sempre immediato cogliere il carattere propositivo del percorso, che tende ad essere semplificato e interpretato attraverso il registro della limitazione delle risorse.

In questo senso la resistenza al cambiamento (degli operatori, delle famiglie e delle cooperative ma anche dei sistemi di regolazione dei rapporti tra enti pubblici e gestori), rischia di essere letta come un'opzione rinunciataria rispetto all'impossibilità di procedere in maniera tradizionale. In realtà, pur riconoscendo la validità dei servizi tradizionali, si tratta di popolare la scena con opportunità di autonomia, reciprocità e protagonismo delle persone con disabilità e delle loro famiglie ulteriori e differenti, che potrebbero accompagnare il passaggio dai servizi specifici per l'handicap all'handicap nei servizi e negli ambienti di tutti.

Occorre inoltre attrezzarsi nella capacità di stare e gestire il cambiamento nei suoi caratteri di conflitto e ambivalenza, in particolare nei rapporti tra le cooperative e agire per la ricomposizione degli impegni verso obiettivi comuni con il coinvolgimento anche di soggetti inediti.

Centrale risulta la leva e il protagonismo delle famiglie, alla luce anche delle opportunità nell'ambito dell'abitare inclusivo, del dopo di noi ecc....